

Regno, ma dalla Ungheria, dalla Dalmazia, dalla Bosnia, dalla Erzegovina, dalla vecchia Serbia e dalla Macedonia, si recarono a Belgrado per acclamare il *Re dei Serbi* — malgrado le vessazioni della polizia austriaca la quale fece tutto il possibile per ostacolare la manifestazione. Alla stazione di Semlino, dichiarando irregolare il passaporto che le autorità austriache esigono per lasciar passare in ferrovia dall'altra parte del fiume, non si lasciò passare una quantità di persone, mentre un battaglione di truppa, inviato appositamente con numerosi agenti di polizia, sorvegliava le sponde della Sava, onde impedire potessero recarsi a Belgrado, attraversando il fiume. I capi del movimento nazionale Serbo nella Bosnia-Erzegovina furono anch'essi ricevuti dal Re.

Pochi giorni dopo le feste della incoronazione, invitati dal Re, si recarono a Belgrado tutti i suoi compagni di promozione della scuola di Saint Cyr (1862-64): una cinquantina circa, dei quali una parte ancora in servizio, e parecchi col grado di generale. Le feste organizzate a Belgrado, essendo essi ospiti di *Kara* — come il Re disse loro ricordando il nome col quale era designato alla scuola — ebbero un carattere assolutamente intimo e familiare. Ma la popolazione di Belgrado, salutando entusiasticamente gli ufficiali francesi al loro arrivo in Serbia, volle associarsi a queste feste, e colse più volte l'occasione, durante il loro soggiorno, per fare nuovamente, entusiastiche manifestazioni di affetto e di devozione al Re, e ai suoi compagni d'armi dell'esercito francese.

Per ciò che riguarda la sua situazione nella Penisola, la Serbia, sotto il nuovo regime, l'ha prontamente migliorata. Prima ancora di quello dell'incorona-